



Omelia nell'Ordinazione presbiterale di fr. Andrea Serafino Dester o.s.b.

Cattedrale, 22 aprile 2017

[Riferimento Lettere: At 2,42-47 | 1Pt 1,3-9 | Gv 20,19-31]

all'inizio

Caro Confratello Guillermo, Abate Presidente della Congregazione Benedettina Sublacense Cassinese, caro Mons. Giuseppe, cari Confratelli Abati, cari monaci della *Koinonia* di Rhêmes-Notre-Dame e monaci tutti presenti, cari sacerdoti e diaconi, cari fratelli e sorelle, sono lieto di accogliervi nella Chiesa Cattedrale, mentre inizia la celebrazione della Domenica *in albis* e della *divina misericordia*, per l'Ordinazione presbiterale di frater Andrea Serafino.

La nostra assemblea si svolge sotto il segno di quanto accadde *la sera di quel giorno, il primo della settimana* quando *venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi"*. La stessa cosa accadde otto giorni dopo e ancora stasera. Accogliamo il Risorto così come siamo. Lui - lo sappiamo e lo crediamo fermamente - saprà spalancare le porte chiuse del nostro cuore e delle nostre vite. Lui ripeterà per te, caro Andrea Serafino, per mezzo del nostro ministero: «Ricevi lo Spirito Santo e va e racconta a tutti con la tua vita la beatitudine dell'Evangelo!»

all'omelia

Caro frater Andrea Serafino,

mi rivolgo a te con queste parole, ma esse sono rivolte innanzitutto a me stesso e a tutti i sacerdoti presenti. E voi, cari fedeli, meditate con noi sul dono grande che rappresenta il sacerdote per la comunità.

Leggo un profondo legame tra le promesse che tu pronuncerai tra poco e le quattro perseveranze dei primi cristiani: *erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere*.

Questa descrizione della vita cristiana chiede di essere completata con le sue radici. Quale è l'*humus* nel quale cresce questa quadruplicata perseveranza? Lo dice bene san Luca nel versetto che precede la lettura odierna, purtroppo ommesso dalla Liturgia: *coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone* (At 2, 41). L'*humus* della vita cristiana è la fede che nasce dall'ascolto dell'annuncio della Risurrezione di Gesù, la fede che il Battesimo esprime e fonda, la fede che aggrega alla Chiesa.

È da questo mistero di grazia che avvolge la tua e la nostra vita che scaturisce il Sacramento che stai per ricevere. Con te vogliamo innanzitutto celebrare questo mistero: *Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo*.

Solo radicandola in profondità nella grazia divina, possiamo parlare di perseveranza, cioè di un impegno assiduo e costante, senza cedimenti, pieno di fiduciosa attesa dei frutti che il Signore farà maturare.

Solo così puoi affermare, e noi con te, davanti a Dio e alla Chiesa di voler «esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale ... nel servizio del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo».

Veniamo alle quattro perseveranze della comunità che si intrecciano con il ministero pastorale che tu assumi. È vero che tu eserciterai questo ministero innanzitutto per la tua piccola comunità monastica e per l'altrettanto piccola comunità cristiana che vive o che si forma temporaneamente in quell'angolo meraviglioso della nostra Valle che si estende ai piedi della Granta Parey. È altrettanto vero, però, che il tuo ministero, nell'ordine della grazia, non conoscerà confini. La tua vita santa di ministro del Signore e il tuo servizio, per quanto limitato nel suo raggio d'azione, rifluiranno a vantaggio dell'intero Popolo di Dio sparso su tutta la terra.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli.

Ti impegnerai ad «adempiere ... il ministero della parola nella predicazione del Vangelo e nell'insegnamento della fede cattolica». Caro fratello, unisci alla scienza e all'assimilazione personale, che già coltivi come monaco, anche la prudenza e la fedeltà al deposito della fede trasmessa, tenendo conto delle esigenze e del cammino spirituale di ciascuno come facevano gli Apostoli Pietro e Paolo e come ci raccontano nelle loro *Lettere* (cfr 1 Cor 3, 1-2; 1 Pt 2, 2; 1 Cor 8, 1-13). Così, con attenzione e rispetto, cerca di adeguare parole, tempi e gesti della predicazione alla condizione dei fedeli, soprattutto dei più semplici.

Erano perseveranti ... nella comunione.

La comunione - lo sappiamo bene - non si costruisce con buoni propositi, ma solo salendo sulla croce. L'icona e, al tempo stesso, la sorgente della comunione ecclesiale sono le braccia allargate di Gesù sulla croce e le sue mani inchiodate. Solo unendoti «sempre più strettamente ... a Cristo sommo sacerdote, che come vittima pura si è offerto al Padre per noi» potrai essere testimone e generatore di comunione nel tuo ministero.

Erano perseveranti ... nello spezzare il pane.

L'Eucaristia celebrata ed offerta diventerà per eccellenza il luogo nel quale «celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo ... a lode di Dio e per la santificazione del popolo cristiano».

Erano perseveranti ... nelle preghiere.

Caro fratello, la nostra Chiesa desidera poter sempre guardare a te e alla tua comunità, posta sul monte e sotto il segno del sì di Maria, come a mani perennemente alzate a Dio per «implorare la divina misericordia per il popolo» tutto e, in particolare, per questa porzione del popolo santo di Dio, pellegrinante in Valle d'Aosta. Noi contiamo proprio su di te, su di voi!

Radicato nella grazia dello Spirito Santo che ti sarà conferita per l'imposizione delle mani, sii perseverante fratello carissimo, *nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Amen.*